

**LA CHIESA**

All'indomani dell'indicazione di voto, il cardinale di Genova aveva scritto: «Non dividere i valori etici da quelli come lavoro e integrazione». Poi la puntualizzazione della Conferenza: nessuna marcia indietro

# «La linea anti-abortionista prioritaria»

La Cei conferma. Ma Bagnasco aveva detto: la difesa della vita pari ai temi sociali

## LA PAROLA ■ CHIAVE

### CEI

La Cei (Conferenza episcopale italiana) è l'unione permanente dei vescovi delle Chiese che sono in Italia. Attualmente è presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo metropolita di Genova. La Conferenza nasce a Firenze l'8 gennaio 1952, sotto forma d'assemblea dei presidenti delle conferenze episcopali delle regioni conciliari italiane. La Conferenza episcopale italiana è l'unica il cui presidente non viene eletto dai membri ma è nominato personalmente dal Papa in qualità di primate d'Italia. La C.E.I. gestisce l'otto per mille versato dagli italiani e destinato alla Chiesa Cattolica. Ha un suo quotidiano: "Avvenire"

### CASINI: TROPPE STRUMENTALIZZAZIONI

«Dai partiti prediche ridicole. L'Udc garantirà il diritto alla vita nelle Regioni in cui governerà»

di FRANCA GIAN SOLDATI

CITTA' DEL VATICANO - All'indomani delle indicazioni di voto, il cardinale Bagnasco ripete la linea anti-abortionista della Chiesa. La difesa della vita dal concepimento alla sua fine, si colloca *de facto* in cima ai cosiddetti «valori non negoziabili». In pratica criteri di «discernimento» per individuare quei candidati che tra tutti portano avanti una visione cristiana, in linea col Magistero. In base alla sequenza di questi valori, gli elettori cattolici, al

momento della scelta, dovrebbero essere tutt'altro che confusi. Lo stesso Benedetto XVI nella sua ultima enciclica su questo punto è stato chiarissimo: «Non può avere basi solide una società che, mentre afferma valori quali la dignità della persona, la giustizia e la pace, si contraddice radicalmente accettando e tollerando le più diverse forme di disistima e violazione della vita umana, soprattutto se debole e emarginata». Evidentemente, però, proprio tutto non deve essere ancora chiaro all'interno del frastagliato mondo cattolico, dove in vista del voto di domenica, si mescolano e si confrontano varie anime con diverse sensibilità. Lo stesso Bagnasco è dovuto tornare sull'argomento dopo avere visto che una presa di posizione firmata dai vescovi liguri (e anche da lui) era stata interpretata all'esterno come un invito implicito a mettere in secondo piano la difesa della vita rispetto ad altri valori, come il lavoro o l'immigrazione, temi ugualmente importantissimi ma che, in un agire coerente col Magistero della Chiesa, non risultano al primo posto. Ai vertici della Cei il distinguo che si stava creando non è proprio piaciuto e sono corsi ai ripari. Nella serata di ieri il portavoce della Cei, monsignor Pompili, è stato dunque incaricato di diffondere una nota chiarificatrice. Innanzitutto, si legge, «riesce francamente impossibile ipotizzare toni divaricanti tra quanto è stato affermato nella prolusione del cardinale Bagnasco e quanto scritto nel comunicato dei vescovi liguri». Poi vengono snocciolati uno per uno, secondo un preciso ordine, i «valori non negoziabili». Essi sono: «la dignità della persona umana, l'indisponibilità della vita, dal concepimento fino alla morte naturale, la libertà religiosa e la libertà educativa e la famiglia

fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna». Fin qui tutto chiaro, ma poi a scampo di equivoci monsignor Pompili ha aggiunto. «E' solo su questo fondamento che si impiantano e vengono garantiti altri indispensabili valori, come il diritto al lavoro e alla casa, la libertà di impresa finalizzata al bene comune, l'accoglienza verso gli immigrati, rispettosa delle leggi volta a favorire l'integrazione, il rispetto del creato, la libertà della malavita, in particolare quella organizzata». All'interno del mondo politico non si è

fatta attendere la voce di Casini. «Troppi strumentalizzano i vescovi. Noi ascoltiamo sempre la Chiesa quando parla di **diritto alla vita**, di accoglienza, di famiglia. Sono le questioni su cui **l'Udc** garantisce nelle regioni in cui governerà».

Nonostante che i vertici ecclesiastici sui valori non negoziabili stiano martellando (più o meno compatti) alla base cresce il mal di pancia e non tutti sono propensi a seguire la strada tracciata dai vertici. Adista ha diffuso una lettera firmata da 10 parroci e 2 comunità religiose casertane che sostengono apertamente una lista civica di sinistra in lizza alle provinciali.

I religiosi incoraggiano soprattutto a privilegiare i candidati che si battono più che contro l'aborto, contro la camorra.

